

SITUAZIONE DOPO IL II CONFLITTO MONDIALE

Adibita a deposito per l'ammasso del grano e occupata dai militari durante la guerra, la chiesa subì ulteriori danni con gravi conseguenze per la conservazione del patrimonio di opere mobili che custodiva (è di questi anni il trafugamento del quadro dell'altare maggiore raffigurante *l'Annunciazione* di Orazio Ferraro).

Il locale del monastero vecchio ne seguiva le sorti, pur essendo utilizzato per scuola e ricovero di mendicanti.

La chiesa cinquecentesca, convertita in parte, come sappiamo, in parlatorio nuovo, era utilizzata dal comune per deposito e magazzino, certo ruolo non qualificante per un edificio di interesse storico artistico.

Negli anni Cinquanta del sec. XX il nuovo edificio delle Scuole elementari sostituiva il parlatorio vecchio che era stato demolito e scompariva senza lasciare più tracce; nei primi anni Sessanta (quindi ancor prima del terremoto del 1968) fu demolito il parlatorio nuovo.

La chiesa, di cui fin dal 1947 fu rettore il rev.do sac. Antonino Trapani **F.44**, rimasta chiusa dalla fine della guerra, a premura di questi fu restaurata verso il 1965 nelle decorazioni interne, mentre ne venivano rinforzate le pareti e consolidati i pilastri e il tetto.

Nel 1966, il Vescovo di Mazara, Mons. Giuseppe Mancuso, volendo dotare di parrocchia i nuovi quartieri periferici della città in forte espansione, volle che la chiesa della SS. Annunziata divenisse sede della nuova parrocchia del quartiere Ruggero Settimo (inteso comunemente Badia).

Ottenuto il parere favorevole del Capitolo della Cattedrale e del Rev.mo don Melchiorre Geraci, arciprete della Matrice, nel cui territorio veniva creata la nuova parrocchia, a norma del Codice di Diritto Canonico, "servatis de jure servandis", egli erigeva la parrocchia con il titolo di Maria SS. Annunziata (denominata *La Badia*) in data 15 settembre 1966⁽⁵⁴⁾. Della chiesa, così come fu restaurata negli anni Sessanta, sono documento le immagini **F.45-F.46**. Ne veniva eletto parroco il rev.do sac. Nicolò Barresi **F.47** (nato a Castelvetro il 19 marzo 1920 e deceduto il 7 agosto 2005). Il riconoscimento civile è dell'11 marzo 1968.

Dopo un anno e mezzo circa, il terremoto del 15 gennaio 1968 danneggiava gravemente buona parte dell'edificio **F.48**. Sopravvissero al terremoto:

1. l'abside **F.32** (mancava il catino e la muratura superstite presentava enormi fenditure che ne rendevano precaria la stabilità);
2. la parete nord **F.49-F.50** (presentava lesioni non gravi e si conservava fin quasi all'innesto dei tetti);

3. l'ordine inferiore del prospetto **F.51**, anch'esso assai malfermo nella struttura portante interna;
4. la parte del corridoio retrostante l'abside, adiacente alla parete destra.

Nonostante i gravi danni subiti, non sarebbe stato impossibile un recupero dell'edificio, se frettolosi interventi di demolizione non avessero abbattuto quanto era sopravanzato al sisma, risparmiando unicamente l'ordine inferiore della facciata. Innanzi a questa, a 10 metri circa di distanza, per consentire il proseguimento delle attività parrocchiali e del culto, fu collocata una struttura prefabbricata a sistemazione temporanea **F.52**.

Con progetto predisposto dall'architetto Vincenzo De Pasquale di Mazara del Vallo, redatto negli anni 1984/85, si avvia la ricostruzione della nuova chiesa e della casa canonica.

La chiesa nuova si sviluppa con asse ortogonale rispetto alla precedente. Ha una superficie di circa mq. 550; ha forma irregolare **F.53-F.54** e vi si accede da due ingressi: uno prospiciente la via XX Settembre e uno monumentale, il vecchio ingresso restaurato.

E' stata realizzata con una struttura intelaiata in cemento armato, su cui poggia una copertura costituita da nove travi a grande luce in legno lamellare, portante una tavolatura continua.

La facciata nuova di via XX Settembre è foderata di lamelloni di tufo perfettamente squadrate e presenta sette incassature in corrispondenza di sette dei nove pilastri portanti. Una semplice cornice ne delimita il bordo superiore.

Entrando dalla via XX Settembre, si focalizza, sulla parete dietro l'altare maggiore **F.55**, l'antico crocifisso ligneo **F.19**, già venerato dalle monache nell'oratorio adiacente alla vecchia chiesa. Di antica fattura (è documentato almeno dal Cinquecento), recentemente restaurato da Antonino Teri di Partanna, è illuminato dall'alto, attraverso un oblò aperto nel tetto, con luce che ne pone in particolare risalto la figura. Di esso e del restauro che lo ha interessato daremo maggiori notizie in apposito capitolo.

L'altare ligneo, sollevato di tre gradini rispetto all'aula, nella parte anteriore presenta tra due erme "l'Ultima cena" **F.56**, eseguita da Giuseppe Stuflessen di Ortisei, che evidenzia il Cristo nell'atto di consacrare il vino in sangue. Sulla sinistra, dello stesso autore, è l'ambone, sempre di legno, di forma poligonale con i quattro evangelisti, i loro simboli e i loro nomi. Sulla destra la pedana col seggio vescovile. Sulla adiacente parete di fondo, a destra sorge l'altare del SS. Sacramento, dove recentemente è stato collocato un tabernacolo vitreo **F.57**, proveniente dal Monastero di Fonte Avellana, nelle Marche, opera dell'arch. Trinci.

Subito all'inizio della parete destra, su un piccolo piedistallo, incontriamo una statuetta della Madonna Immacolata, anch'essa recentemente restaurata.

Il resto della parete è costituito da alcuni elementi della vecchia chiesa **F.58**, ossia: parte del lettorino, l'unica colonna ancora in situ che lo sorreggeva, parte della parete con la porticina d'ingresso della vecchia sacrestia e l'antico portone principale d'ingresso.

Lateralmente al vecchio portone sono disposte, su appositi supporti, le statue lignee di San Gandolfo **F.30** e San Domenico **F.31**. Sono statue di grandezza quasi naturale di scarso valore artistico, provenienti dalla chiesa vecchia che abbiamo in precedenza descritto.

Riguardo alla statua di San Gandolfo, osserviamo la mancanza di ogni traccia di barba che, nell'iconografia abituale che lo riguarda, ne incornicia costantemente il volto. Non mancano, invece, gli altri elementi iconografici relativi al santo, quali l'abito francescano, il libro nella sinistra e il braccio destro alzato con la mano in atto di benedire.

Passando all'altra parete, corrispondente alla controfacciata del prospetto della via XX Settembre, si osservano un modesto confessionale ed il gruppo dell'Annunciazione **F.59**, collocato su un vecchio altare ligneo, con l'angelo annunziante in piedi e la Vergine inginocchiata, lavoro eseguito dal già menzionato Giuseppe Stuflessen. Proseguendo, dopo la porta d'ingresso, si riscontrano il gruppo della Madonna del Rosario **F.60** e la statua dell'Arcangelo Michele **F.29**, entrambi recentemente restaurati dal Teri.

Subito all'inizio dell'altra parete, una porticina conduce nella sacrestia ed in altri ambienti adiacenti. Segue la statua marmorea della Madonna col bambino **F.15**, attribuita al Laurana e al de Bonitate, di recente rientrata in chiesa, proveniente dal Museo civico.

Distribuite lungo le semplici pareti della chiesa, scandite dai pilastri portanti sporgenti nella stessa, osserviamo le tavolette a forma di croce della via Crucis.

Al momento non esiste un battistero fisso; esso è costituito da un battistero mobile in rame.

Regge attualmente la chiesa (marzo 2008), ed a essa ha dato impulso, sia recuperando le opere che il terremoto aveva in parte danneggiato, sia richiamando, con continue iniziative, un numero sempre più cospicuo di fedeli, il reverendo don Giuseppe Titone, marsalese. Egli ha conseguito nel 1994 il Baccellierato in Sacra Teologia e nel 2004 la Licenza di Teologia biblica. Già vicario parrocchiale della chiesa Madre di Marsala nel 1986 e di quella di Castelvetro nel 1998, dal 2001 è parroco della chiesa dell'Annunziata. Dal 2004 è Assistente spirituale della Casa Circondariale di Castelvetro e del Movimento Cristiano Lavoratori della provincia, dal 2005 Coordinatore della Caritas cittadina.



Foto 44



Foto 45



Foto 46

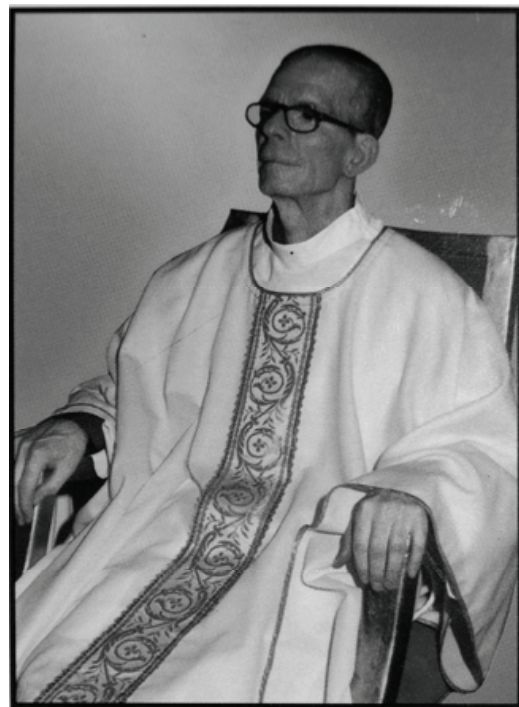


Foto 47



Foto 48



Foto 49



Foto 50

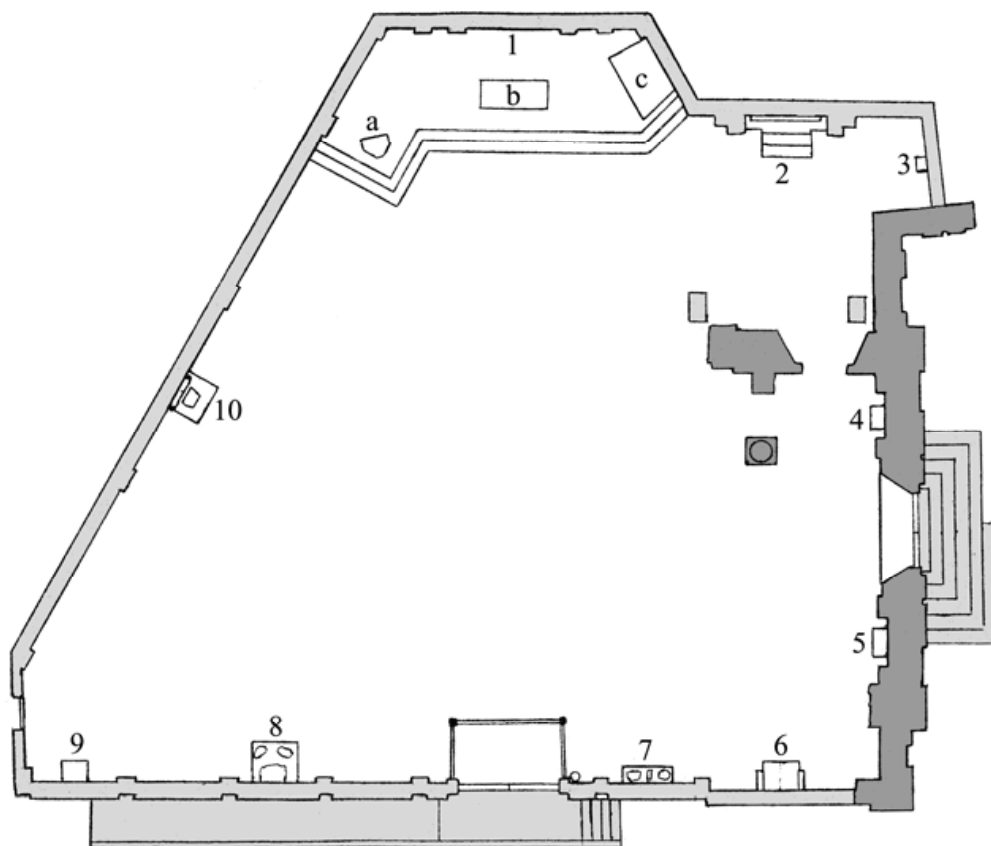


Foto 51



Foto 52

Figura 53 - LA NUOVA CHIESA



- | | |
|--------------------------------------|--------------------------------|
| 1. Crocifisso ligneo sec. XVI | 6. Confessionale |
| 2. Tabernacolo 1972 (SS. Sacramento) | 7. Annunciazione |
| 3. Madonnina Immacolata | 8. Madonna del Rosario e Santi |
| 4. San Gandolfo | 9. San Michele Arcangelo |
| 5. San Domenico | 10. Madonna col bambino |

a) Ambone

b) Altare ligneo

c) Seggio vescovile



Foto 54



Foto 55



Foto 56



Foto 57



Foto 58



Foto 59



Foto 60